

IL COACH E IL "MIRACOLO" DELLA SALVEZZA

Iacozza: Cagliari, che carattere!

di Nanni Boi
CAGLIARI

Prendere una squadra reduce da un incubo lungo 8 sconfitte e una sola vittoria non è esattamente la cosa più semplice per un allenatore. A meno che non si tratti di Alessandro Iacozza, laziale di Fondi, classe '76, all'esordio come head coach in A2, capace di tirar fuori dalle sabbie mobili Cagliari e salvarla.

Un premio meritato per uno nato con la vocazione della panchina, sublimata con una gavetta esagerata. «La squadra non riusciva a sbloccarsi - dice il tecnico che è subentrato a Paolini - e per capire il motivo ho fatto dei colloqui individuali: così è nata la metodologia di un lavoro teso a semplificare le richieste tecniche e tattiche dei ragazzi e avere in cambio più energia; cioè pensare di meno e giocare di più».

A dare la benedizione al tecnico è stato proprio il predecessore che lo aveva avuto come assistente già a Ferentino. «Paolini è stato la prima persona che ho chiamato e lui da amico mi ha detto: accetta la proposta perché sono quelle situazioni che capitano una volta nella vita. Mi sono buttato a capofitto mettendo a frutto gli insegnamenti. Avevo lavorato nelle serie minori, sia nei tornei regionali che giovanili. Poi un corso triennale FECC organizzato dalla Fiba. A Vigna di Valle ho potuto vedere l'organizzazione a un certo livello. Dopo molta C1 e C2, mi sono rimesso in gioco a 32 anni per collaborare col Veroli in A. Mi sono formato con allenatori bravi come

Cancellieri, Cavina, Nando Gentile, Ramondino, Fucà, Ansaloni, Paolini e coach Capobianco che mi ha sempre ispirato nel lavoro. Per la nostra riscossa ho giocato moltissimo a livello motivazionale sull'etichetta di retrocessi che ci avevano messo. Sono forte voglia di riscatto e coesione. Diop e Janelidze, arrivati in corso d'opera, si sono rivelati i rinforzi che servivano. La partita della svolta è stata la prima, nonostante l'incredibile ko con Udine: capii che potevamo dire la nostra. La certezza della salvezza l'ho avuta solo dopo la vittoria di Montegranaro perché non conoscevo ancora gli altri risultati. I miei giocatori: hanno saputo rovesciare un pronostico che da novembre li dava per spacciati. L'Oscar va a loro, allo staff e alla nostra società. Il futuro?

ro? Del rinnovo si è già parlato, la mia speranza è quella di sedermi ancora sulla panchina di Cagliari. E' una città bellissima dal punto di vista climatico e del paesaggio. Il patron Stefano Sardara e il presidente Giovanni Zucca mi hanno fatto i complimenti e sono entrambi contenti perché un coach debuttante si integra bene nello spirito dell'Academy, una società giovane, nata per valorizzare i giovani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci avevano messo l'etichetta di club già retrocesso E invece...»



Alessandro Iacozza, 43 anni, coach di Cagliari CAGLIARI DINAMO ACADEMY

